

dicembre 1917 il prezzo di calmiera per il peso vivo era di L. 400-425, corrispondente ad un livello anche più elevato della quotazione estiva. — Prezzi pure molto alti dominano per le *carni orine* e specialmente per il *pollame*: di quest'ultimo è assai ridotto l'allevamento per la scarsità e il carissimo prezzo dei cascami della macinazione e delle granaglie inferiori: così ad es. sul mercato di Milano il prezzo al chilogramma per i polli di 1^a qualità, dal gennaio al dicembre è cresciuto da L. 3.40-3.50 a L. 5.90-6; prezzi altissimi si hanno per le *uova*, in dipendenza non solo della ridotta produzione, ma anche del dilatato consumo quale alimento succedaneo della carne. In rialzo anche i *conigli*, di cui si estende il consumo: i prezzi a peso vivo sono saliti a Milano da L. 1.15-1.35 il chilogramma nel dicembre 1916 a L. 2.80-3 alla fine del 1917. — Le quotazioni seguenti sono del mercato milanese alla fine di ogni mese per quintale a peso morto per bestiame bovino di 1^a qualità e per maiali grassi (oltre 150 kg.):

	Buoi	Vacche	Tori	Vitelli	Maiali		Buoi	Vacche	Tori	Vitelli	Maiali
gennaio	346	319	265	302	340	luglio	450	440	378	398	470
febbraio	364	334	289	261	410	agosto	449	439	377	408	500
marzo	377	336	319	295	450	settembre	481	476	403	415	420 ¹
aprile	396	362	360	324	400	ottobre	486	476	423	393	420 ¹
maggio	450	425	380	364	400	novembre	509	510	437	444	420 ¹
giugno	450	440	382	412	420	dicembre	513	510	428	430	420 ¹

Colla diminuzione nella disponibilità carnea è assai cresciuta la domanda di *pesce*, specialmente di pesce secco e di pesce conservato in salamoia: le quotazioni per lo stoccafisso si aggirano intorno al quadruplo del livello vigente prima della guerra.

Date le condizioni difficili in cui si svolge l'industria zootecnica si va fortemente riducendo la produzione del *latte*: i relativi prezzi hanno subito un notevole aumento per la nuova campagna casearia: così ad es. nel Lodigiano i prezzi per ettolitro fissati per l'annata 1917-18 si aggirano in genere fra L. 30 e 35; si è affermato essersi verificato il caso eccezionale di un livello di prezzi più elevato per la fornitura all'industria casearia che non per la fornitura destinata al consumo diretto urbano, in dipendenza dei vincoli posti dai calmieri per questo consumo. In complesso, nelle zone di maggiore produzione, il prezzo del latte industriale è oscillato nel 1917 fra L. 30 e 32 il quintale (20-21 nel 1916; 14-15 nel 1915 e 17-18 nel 1914) e per il latte alimentare fra L. 38 e 45 (26-32 nel 1916; 20-22 nel 1915 e 22-25 nel 1914). Il commercio del *burro* e del *formaggio* sono sempre soggetti a controllo da parte dello Stato: la produzione del burro è sensibilmente diminuita ed è coordinata in particolari organismi per disposizione governativa, ai fini della regolazione dello

¹ Calmiera, a peso vivo, capi di oltre 200 kg.